

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO

29 DICEMBRE 2024
FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



Lo Spirito Santo è l'Amore con cui Dio ama ciascuno di noi

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO

*Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo secondo Luca 2,41-52*

Meditiamo il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Pasqua significa passaggio: ricorda l'uscita degli ebrei dall'Egitto, attraverso il mar Rosso, verso la Terra Promessa. Ogni anno gli ebrei celebravano la Pasqua ebraica. La Pasqua cristiana è una festa che si celebra ogni anno per ricordare la Pasqua di Gesù e ci prepara alla nostra vera Pasqua che è il passaggio da questa vita all'altra, al Paradiso.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Se come Maria la Parola accoglierai,
un fiume d'acqua viva sempre ti disseterà.
Il Padre ti amerà, nella gioia tu sarai,
e l'eterna Primavera nel tuo cuore sboccherà.

2ª AVE MARIA

Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

A dodici anni un ebreo diventava maggiorenne e di diritto entrava a far parte del popolo eletto. E questo avveniva attraverso una cerimonia detta *bar-mizvà*, il figlio della legge. Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù salirono secondo la consuetudine a Gerusalemme per partecipare alla festa. Tre cose per gli ebrei sono sante: il nome di Dio, il popolo di Dio e il sabato, la festa.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Quando presero la strada del ritorno, il fanciullo Gesù restò a Gerusalemme senza che i suoi genitori se ne accorgessero; questo non sorprende se si pensa alla confusione della carovana composta da gruppi di parenti o di abitanti dello stesso paese: un ragazzo di dodici anni poteva sgattaiolare liberamente con quelli della sua età

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti.

Al momento della sosta, dopo una prima giornata di cammino, Maria e Giuseppe si accorgono della scomparsa di Gesù. Subito lo cercano tra i parenti, e poi di gruppo in gruppo. Tutta la notte dovette trascorrere in queste ricerche infruttuose. Le ore dolorose di Maria dovettero farle ripensare alla spada di cui le aveva parlato Simeone.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Gerusalemme è la città di Dio ed è il simbolo della Gerusalemme Celeste. Il Paradiso è una città, cioè una comunità di amore. L'amore di Dio si riversa nei nostri cuori e ci rende trasparenti gli uni gli altri. Tutta la nostra vita diventerà dono, dimenticanza di sé in Dio.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.

Dopo tre giorni, cioè al terzo giorno dall'inizio della loro separazione, lo trovano nel Tempio, seduto in mezzo ai professori. Non è in un gruppo di discepoli, accovacciati sulle stuoie ai piedi di qualche maestro, ma tra coloro che insegnano. Vero ragazzo, Gesù ascolta e domanda; risponde alle domande che gli vengono rivolte da quei maestri di Israele.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Stupefatti per le sue risposte, di fronte alla sua precoce saggezza unita a tanta semplicità, lo avevano ammesso tra le loro file. La prima manifestazione pubblica di Gesù rivela

la sua intelligenza. Più tardi le folle della Galilea, ascoltandolo, esclameranno: *Nessuno ha mai parlato come quest'uomo!* Tutto il Vangelo è pieno di interrogazioni e risposte di Gesù che lasciano stupefatti.



Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Maria definisce così la nostra esistenza: «tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». La nostra esistenza è una ricerca nelle tenebre con tutti i limiti della nostra incapacità. La nostra vita è una ricerca angosciata di lui; però è lui per primo che è venuto a cercarci. Quante lacrime ha versato la Madonna quando calava la notte in quei tre giorni in cui non sentiva più Gesù. Quando arriveremo di là vedremo quanto Lei ci ha cercato durante la nostra vita quaggiù e come ci è stata sempre vicina. *Ave, o Maria... - Canto*

9ª AVE MARIA

Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Ai genitori che lo cercano Gesù risponde che, dal momento che non era con loro, essi avrebbero dovuto pensare che era vicino al Padre suo, e aspettarsi di trovarlo nella sua casa, nel Tempio. Gesù lascia intravedere il mistero della sua natura e della sua missione. Parla di Dio come del Padre suo in un significato unico. Per rimanere nella casa del Padre suo, si è separato, senza avvertirli, dai suoi familiari. L'amore verso il Padre Celeste ha delle preferenze e delle esigenze che sovrastano a tutto il resto.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Né Giuseppe, né Maria compresero le parole che Gesù disse loro. Non sembra che avessero avuto fin da principio un'idea chiara di tutta l'economia della Redenzione. È possibile che anime così buone siano rimaste sconcertate dall'apparente stranezza di quelle parole: *Perché mi cercavate?* Maria aveva l'abitudine di conservare nel suo cuore, per meditarle, le parole di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Come Gesù, amo la casa del Padre partecipando alla Santa Messa?
- Prego in famiglia?
- Ascolto, medito la Parola di Dio?
- Come Maria la custodisco nel mio cuore?
- Come figlio, amo i miei genitori?
- Li obbedisco? Li rispetto? Sono loro riconoscente?

SALMO 83

DESIDERIO DEL TEMPIO DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (Ebrei 13,14).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO *(da una Berceuse di Chopin)*

Oh, quanto è amabile la tua Dimora
l'anima mia languisce d'amore;
sì, anche il cuore e la carne tripudiano;
bramo gli atri di te, mio Signore!
Il passero trova la sua casetta,
la rondinella il suo nido d'amore;
i tuoi altari son pur la mia gioia:
canta il mio cuore le lodi al Signore!
Donna, tu sei fra tutte le donne
scelta da Dio a donarci Gesù;
tu che sei gioia pel Cuore di Dio,
guidaci a Lui, tuo scudo e tuo sole!

TESTO DEL SALMO

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi! *(Canto) - selà -*
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. *(Canto) - selà -*
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio

**è meglio che abitare nelle tende degli empi.
Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 83 è un gioiello della poesia religiosa di Israele. È tutto intriso di serenità e di gioia: il salmista gusta nel Tempio l'intimità con Dio, gusta il «tremendo mistero» della Presenza di Dio. Il salmo è chiamato «il canto per eccellenza del pellegrino» perché ne evoca i diversi stati d'animo, dalla partenza all'arrivo: la nostalgia di Dio, il cammino e la preghiera.
- * «*Quanto sono amabili le tue dimore*»: ecco il desiderio della Casa di Dio. Il pellegrino ha lasciato il suo focolare ed è tutto teso come una freccia verso il Tempio.
- * «*Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio*»: ecco il pellegrinaggio. A quel tempo il viaggio era lungo ed estenuante: fatica, sete, banditi, agguati. Ma quanto più si avvicinavano alla meta, tanto più i pellegrini diventavano ardenti di gioia.
- * «*Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove*»: ecco l'ingresso e il soggiorno-sosta nel Tempio. Il russo Dostoievski commentava così questo versetto 11: «Un solo giorno è sufficiente all'uomo per conoscere la felicità intera, con Dio».
- * L'addio a Gerusalemme. Il soggiorno nella Città Santa è necessariamente breve. Bisogna già pensare al ritorno. I compiti che riattendono i pellegrini sono sempre gli stessi, ma il cuore, ormai, è ricco di una luce nuova: «Il Signore Dio è un sole».
- * Il salmo (che è tutto gioia istintiva: «*anche il passero trova la casa, la rondine il nido*») è una composizione racchiusa tra due cornici col procedimento stilistico dell'inclusione: l'inizio: «*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti*» e la fine hanno un mezzo versetto in comune, identico: «*Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida*». Tutto il salmo è centrato su quell'unica espressione: «*Signore degli eserciti*» (gli eserciti sono le costellazioni e gli astri; sono tutte le creature; sono gli angeli). Dice giustamente Isaia (40,26): «Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome».

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

* «*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!*». L'espressione si ispira evidentemente all'oracolo di Balam (Numeri 24,5): «Quanto sono belle le tue tende, o Giacobbe, e le tue dimore, o Israele!». Nel vangelo di san Luca (2,49) c'è questa risposta di Gesù dodicenne a Maria: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nella casa del Padre mio?» (traduzione da preferire a quella solita: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»). L'atmosfera nel Tempio (Casa del Padre) è tutta vibrante di gioia: i passeri volano negli atri del Tempio e vi nidificano; le rondini vi costruiscono sotto i cornicioni e sotto le grondaie i loro nidi; la liturgia vi crea un clima di cielo anticipato.

* «*Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio*». Il viaggio in autunno quando cade la prima pioggia e si deve attraversare «la valle del pianto», chiamata Beqà, a sud-ovest di Gerusalemme, che va a sboccare nella Ghe-Hinnòn (o Geènna) per arrivare alla sorgente (o piscina di Siloe), è visto come un itinerario verso la beatitudine e la pace. Di Gesù è detto: «Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme» (Giovanni 2,13). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, non potrai mai abbastanza ammirare la delicatezza ardente dei sentimenti religiosi che gli antichi israeliti avevano per il culto del loro Dio; quel popolo con l'amore appassionato al Tempio nutriva il bisogno, il genio della preghiera, il gusto del cuore a cuore con Dio, nel raccoglimento degli atri del Tempio. Tu, giovane che vieni lavato dal Sangue dell'Agnello, che sei un figlio della Donna vestita di sole, che possiedi la presenza sacramentale, eucaristica di Gesù nelle chiese, non puoi avere meno fede e meno zelo per la Casa di Dio di quanto ne avevano gli israeliti antichi. Essi dicevano: «Lontano da Te, o Signore, la vita è una morte; vicino a Te, o Signore, la morte è una vita».

* San Gregorio Nazianzeno salutava così il Signore: «O tu, che sei l'aldilà di tutto». Giovane, l'Infinito di Dio ti seduce, ti affascina: il tuo cuore e la tua carne sono un grido verso il Dio vivente. Appena puoi avere nel cavo della mano poche gocce di questo Infinito, senti che quelle gocce pesano e valgono più di tutto l'oro del mondo. E allora prega così: «O Dio vivente, che con l'Eucaristia sei presente nelle chiese del mondo, fa' che noi abbiamo a cuore di venirci a ristorare familiarmente presso i tuoi altari e che lì, alla sorgente stessa del tuo amore, noi abbiamo ad attingere le grazie che ci faranno varcare senza inciampi la valle di questa vita e accedere progressivamente alla gloria degli atri eterni nel cielo. Amen». (Canto)

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 2,41-52 •

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.



Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse:



Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Cosa mi insegna il Vangelo

ANCHE GESÙ HA DISOBBEDITO?

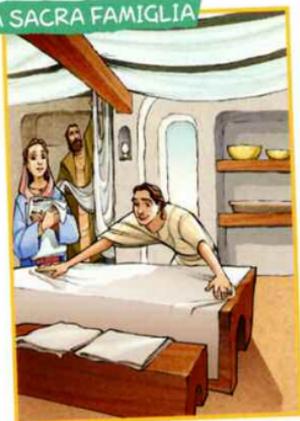
Abbiamo appena festeggiato la nascita di Gesù e adesso il Vangelo ce lo presenta già adulto! Gesù ha 12 anni ma a quel tempo era come se oggi ne avesse 18, non è più un bambino ma un adulto. Infatti si allontana dai genitori per andare a spiegare le Scritture ai maestri nel Tempio.

Quanto sarebbe stato bello vedere le loro facce stupite mentre lo ascoltavano parlare con tanta saggezza! Gesù conosce i testi della Sacra Scrittura molto meglio di chiunque altro e sa rispondere a tutte le domande senza esitazione.

Ma cosa succede quando arrivano i genitori, che sono spaventati, perché pensavano di averlo perso e lo rimproverano, stupiti di trovarlo lì? Gesù ubbidisce e li segue.

C'è un grande amore all'interno di questa famiglia e dove regna l'amore c'è spazio anche per qualche incomprensione, per un rimprovero, per la paura se uno si allontana e per l'ubbidienza. Anche il Figlio di Dio ubbidisce a Dio e compie la sua missione e ubbidisce ai suoi genitori, accetta il rimprovero e torna nella carovana con loro.

LA SACRA FAMIGLIA



LA TUA FAMIGLIA

Scrivi i nomi dei componenti della tua famiglia:



LO SAPEVI CHE... ?

Maria e Giuseppe sono una coppia di sposi molto speciale: Maria è la Madre di Dio, pur essendo come tutti noi, figlia di Dio; Giuseppe è il padre putativo di Gesù, cioè è il padre che Dio ha scelto per suo figlio, nella vita terrena. Grazie a Giuseppe, Gesù entra nella stirpe di Davide e così si compiono le Scritture.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO

Oggi festeggiamo la Santa Famiglia di Nazaret. Dio ha scelto una famiglia umile e semplice per venire in mezzo a noi. Contempliamo la bellezza di questo mistero, sottolineando anche due aspetti concreti per le nostre famiglie.



Il primo: *la famiglia è la storia da cui proveniamo*. Ognuno di noi ha la propria storia, nessuno è nato magicamente, con la bacchetta magica, ognuno di noi ha una storia e la famiglia è la storia da dove noi proveniamo. È bello vedere Gesù inserito nella trama degli affetti familiari, che nasce e cresce nell'abbraccio e nelle preoccupazioni dei suoi. Questo è importante anche per noi: proveniamo da una storia intessuta di legami d'amore e la persona che siamo oggi non nasce tanto dai beni materiali di cui abbiamo usufruito, ma dall'amore che abbiamo ricevuto dall'amore nel seno della famiglia.

Forse non siamo nati in una famiglia eccezionale e senza problemi, ma è la nostra storia - ognuno deve pensare: è la mia storia - , sono le nostre radici: se le tagliamo, la vita inaridisce! Dio non ci ha creati per essere condottieri solitari, ma per camminare insieme.

Il secondo aspetto: *a essere famiglia si impara ogni giorno*. Nel Vangelo vediamo che anche nella Santa Famiglia non va tutto bene: ci sono problemi inattesi, angosce, sofferenze. Non esiste la Santa Famiglia delle immaginette. Maria e Giuseppe perdono Gesù e angosciati lo cercano, per poi trovarlo dopo tre giorni. E quando, seduto tra i maestri del Tempio, risponde che deve occuparsi delle cose del Padre suo, non comprendono. Hanno bisogno di tempo per imparare a conoscere il loro figlio.

Così anche per noi: ogni giorno, in famiglia, bisogna imparare ad ascoltarsi e capirsi, a camminare insieme, ad affrontare conflitti e difficoltà. È la sfida quotidiana, e si vince con il giusto atteggiamento, con le piccole attenzioni, con gesti semplici, curando i dettagli delle nostre relazioni. E anche questo, ci aiuta tanto parlare in famiglia, parlare a tavola, il dialogo tra i genitori e i figli, il dialogo tra i fratelli, ci aiuta a vivere questa radice familiare che viene dai nonni. Il dialogo con i nonni!

La Vergine Maria, sposa di Giuseppe e mamma di Gesù, protegga le nostre famiglie.

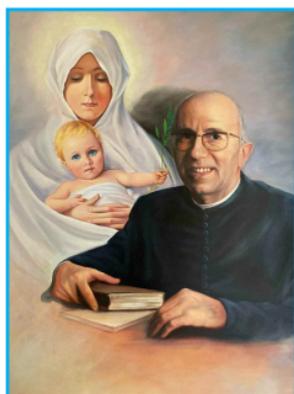
IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

ECCOMI

«Don Carlo era così pronto quando lo si chiamava tramite il citofono per le Confessioni - afferma una Suora della portineria - che io credo non lo sarebbe stato di più per un Cardinale o un'altra autorità di prestigio».

E una giovane GAM: *«lo consideravo Don Carlo una persona "importante", molto al di sopra di tutti quelli che conoscevo, invece lui quand'era con noi giovani, si comportava con molta umiltà, non trascurava nessuno, aveva un sorriso per tutti, tanto che sembrava che niente per lui fosse più importante che lo stare lì con noi».* Era il fluire dell'Amore nell'attimo presente al quale non metteva sbarramenti di alcun genere.



UN SANTINO IN PUNTA DI PIEDI

Maria fu la Vergine dell'umile e silenzioso nascondimento. Don Carlo sulla sua scia fu definito da un giornale cattolico: *«Un santino in punta di piedi».*

Nel suo atteggiamento, nel suo modo di parlare, nel suo stesso incedere era così discreto da sembrare quasi scusarsi della sua presenza. E sempre ringraziava della presenza degli altri.

Incarnava ciò che diceva: *«L'umiltà è la facoltà, la virtù forse acquistata faticosamente di non porsi mai al centro degli avvenimenti e degli interessi».* E commentava un pensiero del Cardinal Journet: *"L'umiltà è già adorazione"*, cioè è rispetto per l'Infinito che abita in noi.



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

